

compiuto anche dall'architettura sulla strada dell'unità fra i cristiani.

Altri hanno tentato di intravedere il trapianto di un delicato sentimento nordico in attesa di essere «scaldato» dal sole mediterraneo; qualcuno ha riscoperto la bellezza della semplicità dalla quale discende l'auspicio a non introdurre oggetti e suppellettili superflui che spesso degradano l'ambiente e deviano l'attenzione dai poli fondamentali e sacramentali.

Il dibattito è stato molto vivo con visitatori italiani, tedeschi, inglesi, francesi, olandesi, giapponesi.

Al quesito abbastanza singolare apparso sul «Tempo» se in quella chiesa «si possa pregare» abbiamo preferito rispondere la popolazione di Riola che la riempie ogni domenica dei propri canti e della propria partecipazione, quasi un impegno a prolungare il giorno inaugurale trasferendolo nella consuetudine attiva.

Un terzo gruppo di domande, abbastanza comprensibili, riflette il desiderio di vedere realmente completate le parti mancanti: campanile, portico, casa canonica, passeggiata lungo il fiume.

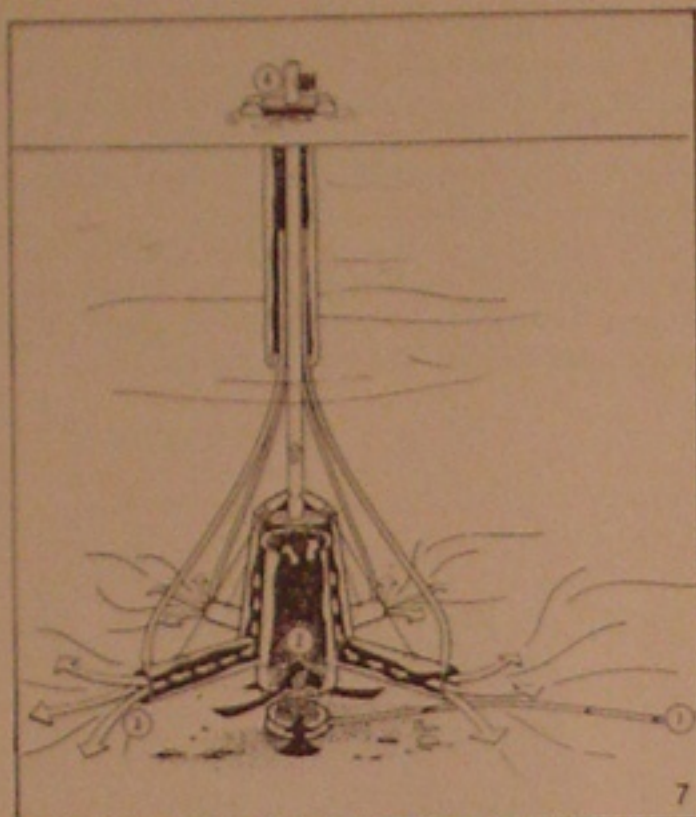
In proposito non si può non constatare una necessità dal punto di vista della pienezza del risultato - Aalto ha progettato infatti un'opera completa - ma anche accorgersi come oggi, a chiesa eretta, sia più accessibile la strada che conduce alla graduale conclusione dei lavori. E' fuor di dubbio che l'opera va completata e che solo allora si coglieranno appieno i pregi, sia in ordine allo spazio interno che allo spazio esterno.

Un quarto elemento di natura squisitamente specialistica, investe le definizioni di progetto, come a dire se tutto possa essere attribuito con certezza ad Aalto.

Ci sono alcuni punti fermi: l'impegno personale da lui profuso nel lavoro progettuale, il tempo di rimediazione concesso dall'intervallo di tempo intercorso fra progetto ed esecuzione, tant'è che il Maestro ha apportato alcune modifiche, la scelta dei materiali da lui compiuta su campionature al vero. Detto questo, e quindi riconosciuta la disponibilità dei disegni necessari, si possono avanzare due osservazioni: l'una, che Aalto era solito introdurre correttivi alle sue opere in fase di realizzazione - come hanno sempre fatto in ogni tempo i Maestri - e questo non è stato possibile per la sua morte; l'altra, che nella gran mole degli esecutivi, provenienti dallo studio di Helsinki, è certamente difficile distinguere ciò che risale sicuramente a lui e ciò che, per sua indicazione o per pratica di lavoro, è stato sviluppato dall'équipe dei collaboratori del suo studio. I filologi potranno approfondire il problema. Quel che è certo, nessuna decisione è stata presa qui al di fuori di quanto stabilito dai disegni di progetto.

Qualcosa resta invece da perfezionare come la finitura interna delle pareti che dovrebbero divenire ancora più levigate, rasate. Ma questo non si è riusciti a farlo nei tempi che portavano al giorno di apertura.

Quando la chiesa sarà «coperta» delle stupende panche in legno disegnate da Aalto - la cui consegna è stata ritardata da un grave incidente di lavoro al costruttore - e quando dalla balconata superiore scenderanno come in cascata le canne dell'organo sorrette da calde quinte di supporto sempre in legno, e fra gli archi si abbasserà all'occorrenza una parete di separazione fra chiesa, resa più intima, e sala per conferenze nata come d'incanto, proveremo nuove emozioni e non ci stancheremo di capire la straordinaria ricchezza e vitalità di quest'opera.



«GUARIGIONE»
DI LAGHI MALATI

Tra i laghi un tempo malati ed ora in via di guarigione possiamo citare quello di Caldonazzo ove si è applicato un sistema di ossigenazione dell'acqua di notevole successo.

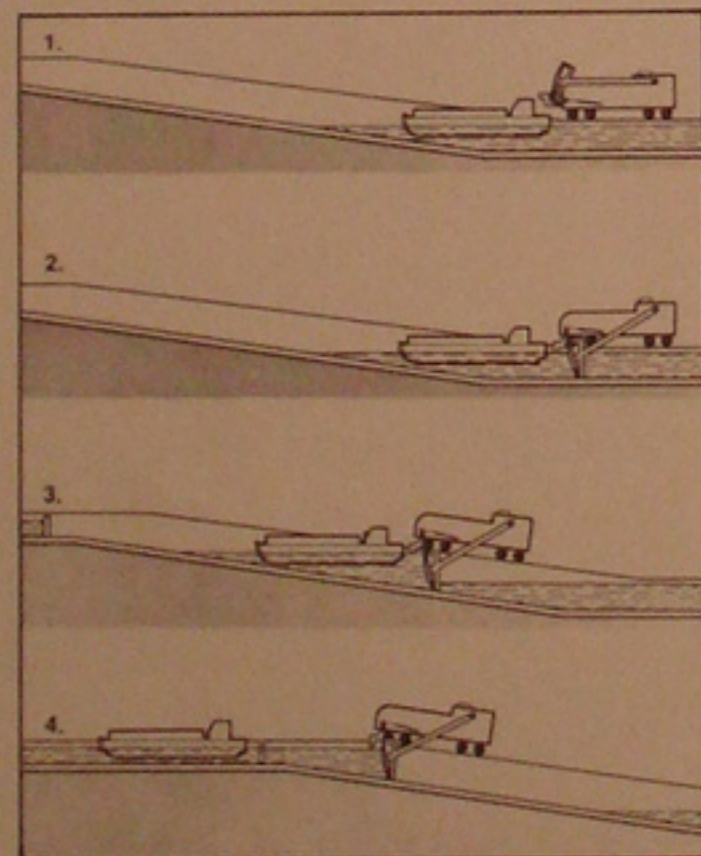
Nel lago di Caldonazzo si è posta in opera una batteria di cinque apparecchiature ove, come indicato in figura, l'aria proveniente da compressori installati sulla riva giunge, attraverso una tubazione, ad una camera di ossigenazione.

Dopo un adeguato rimescolamento l'acqua, che si è ossigenata, viene di nuovo immessa nel lago attraverso tubazioni radiali.

L'aria eccedente si raccoglie nella parte superiore della camera di ossigenazione e quindi si scarica nell'atmosfera attraverso un tubo di sfogo.

Il metodo, di origine svedese, è stato applicato nel lago di Caldonazzo dopo che si era rilevata la rarefazione e poi la quasi totale scomparsa della fauna ittica. Il sistema aveva già fornito ottimi risultati nei laghi di Brunnsviken (Svezia) e di Kolbotn (Norvegia).

Come si vede, la limnologia da scienza di osservazione sta divenendo pure tecnica di intervento per riparare i danni che altre tecniche, meno ponderate, producono nell'ambiente.



Notevole è tuttavia il progresso che concerne l'osservazione che oggi si avvale di mezzi notevoli quali, ad esempio, l'aerofotografia all'infrarosso e la termografia. A questo riguardo, importanti rilevazioni aeree sono state eseguite sul lago di Como per individuare le zone inquinate e poter quindi proteggere le acque care a Manzoni non meno di quelle cantate da Martini.

I.D.C.

CHIUSA A PENDIO D'ACQUA

Il sistema sperimentale «a pendio d'acqua» - in sostituzione delle tradizionali chiuse - sta per celebrare il termine del suo quarto anno di lodevole servizio.

L'originale prototipo è entrato in funzione nel maggio del 1974 a Montech in un canale laterale della Garonna ove un tratto a sezione rettangolare, rivestito in calcestruzzo di cemento, supera un dislivello di circa 13 m con percorso di 440 m.

In questo nuovo sistema l'imbarcazione galleggia in un cuneo d'acqua che sale o scende lungo il pendio; la massa liquida è spinta o trattenuta da una piastra mobile che scorre a tenuta nel canale. La caduta dell'acqua dal canale superiore è impedita da una traversa ribaltabile posta in alto.

La piastra viene mossa da due locomotori diesel-elettrici che avanzano ai bordi del canale. Quando una barca deve rimontare il pendio la traversa scorrevole viene abbassata dai due locomotori a tergo del natante che viene poi sospinto, entro un cuneo liquido di circa 60 m³, lungo il canale inclinato.

La tenuta della piastra sui lati verticali e sul lato orizzontale inferiore è realizzata mediante tre rulli rivestiti da un elastomero molto resistente alle abrasioni e alla deformazione dovuta a carichi variabili. L'elastomero impiegato ha inoltre fornito ottima prova contro l'azione congiunta del sole, dell'acqua e dell'atmosfera. La parte più vulnerabile del sistema si è perciò dimostrata, in quattro anni pienamente idonea allo scopo.

Il «pendio d'acqua» di Montech consente il passaggio di imbarcazioni fino a un massimo di 400 t. In precedenza il superamento del dislivello veniva effettuato con 5 chiuse e richiedeva l'impiego di 10 uomini mentre per l'azionamento dell'attuale sistema basta una sola persona. Notevolissima è stata pure la riduzione dei tempi in quanto l'intera manovra, che prima richiedeva 2 ore circa, viene effettuata in 7 minuti. La frequenza dei transiti lungo il canale varia tra i 2 e i 10 passaggi al giorno.

I.D.C.

7 Schema del sistema di ossigenazione.

8 Fasi di funzionamento del sistema «a pendio d'acqua».

9 Veduta della piastra del pendio d'acqua di Montech.



IL DUOMO DI CEFALÙ
DI GIUSEPPE SAMONÀ

Ed. Accademia d'Italia, Roma 1939.

Rileggere oggi, a quasi quaranta anni dalla pubblicazione, questo ormai rarissimo fascicolo dell'Accademia d'Italia ha un particolare significato. Sappiamo che il Duomo di Cefalù, uno dei più alti esempi di architettura normanna, è in uno stato di conservazione estremamente precario, ma in condizioni ancora più preoccupanti, quasi disastrose è lo stupendo chiostro conventuale a fianco del corpo chiesastico.

Si sono incominciati i lavori di restauro, ci auguriamo che siano accurati, ma anche un po' più celeri di quelli di tanti monumenti italiani: per es. la Certosa di Padula, ecc.

L'opera, uno dei primi scritti di architettura, di Giuseppe Samonà si compone di una parte storica, in vero assai breve, quattro pagine in tutto, note e bibliografia comprese, e di ventidue tavole di rilievo.

Nella parte storica Giuseppe Samonà riporta l'iscrizione musiva in latino medioevale, che si trova nella parte inferiore dell'abside del Duomo, in cui si sintetizza la storia della Chiesa: «Il pio, egregio re Ruggero ha edificato questo tempio in onore del Salvatore, lo ha arricchito con varie donazioni, e l'ha variamente decorato; è stata fatta quest'opera musiva nel 1148».

Ricordando che era del medesimo vescovo anche la rocca e la piazzaforte che dalla rupe dominano la città, si chiarisce esattamente quale era la funzione delle due emergenze più nette di Cefalù, da qualsiasi punto la si guardi. Particolare evidenza hanno Rocca e Duomo, per chi giunge dal mare, e questo sotto un profilo squisitamente politico e militare era fonte di maggiore sicurezza e non ingenerava dubbi su chi deteneva il potere.

I rilievi sono di notevole interesse per la loro accuratissima esecuzione, con meticolosa cura sono stati rilevati particolari di ogni tipo e dimensione. Come non ammirare le splendide tavole con i prospetti così perfette e così graficamente affascinanti?

Cosa dire poi dei particolari dell'ornato, dei capitelli che occupano due intere tavole, e il portale reso in tutta la sua plastica bellezza?

P.V.